

*Don Carlo Maria Carli*

# PADRE CARLITOS

RIVISTA SACRO CUORE DI GESU- SALESIANI- BOLOGNA-OTTOBRE 1984

*Lo conosciamo questo grande missionario;  
abbiamo ospitato i suoi scritti illustrando le necessità  
delle Suore lebbrose di Agua de Dios.*

*In questo mese compie 70 anni:  
gli vogliamo inviare i nostri auguri e assicurarlo del nostro ricordo.  
Del suo apostolato, ce ne parla questo lungo articolo.*

L'ho incontrato una mattina di febbraio 1981 al santuario di Maria Ausiliatrice di Torino. Un tipo giovanile, simpatico, ardente: un cuore di mamma e di papà insieme. Da allora, quando vado a Torino, passo a salutarlo e lo incontro sempre nel suo confessionale, mentre, o ascolta le confessioni o legge e prega.

Si chiama *Don Carlo Maria Carli*, sacerdote salesiano.

Quando nacque il 12 ottobre 1914 a Modigliana (Forlì), l'Europa già bruciava per l'inizio della Prima Guerra Mondiale. La sua terra, la Romagna, ha dato all'Italia dei tipi dolcissimi, come il poeta Giovanni Pascoli, o dei tipi infuocati come Mussolini e Nenni.

Lui, Carletto, con la sua anima ardente, sarebbe diventato per molti un incendio d'amore. «Sono venuto a portare il fuoco» aveva detto Gesù.

A 15 anni diceva ai suoi familiari: «Voglio farmi prete e salesiano».

E partiva per l'aspirantato di Castelnuovo Don Bosco. Lì, accanto alla casetta del Santo dei giovani, Carletto studiava, pensava e prega-

va. Il mondo intero aspettava il suo amore. E lui poteva portare a tutti a piene mani l'amore del Cristo.

1932, novembre. La nebbia copriva la sua Romagna e le colline di Castelnuovo Don Bosco. Nel cuore di Carletto, 18 anni, risplendeva la luce e il sogno di portare Cristo lontano, fino agli estremi confini della terra.

«Papà, mamma, parto missionario: Dio lo vuole!». I due genitori piangevano, ma Carletto buttò le lacrime in

gola e partì per la Colombia. Non aveva detto il Cristo: «Andate e predicate il mio Vangelo ad ogni creatura»?

Nel 1933 fece il suo noviziato a Mosquera. Il 18 gennaio 1934, la sua prima professione. Poi gli studi di teologia, gli anni di tirocinio. Il 23 agosto 1942, Carletto diventava sacerdote.

Ora il Cristo prendeva possesso di lui e lo mandava davvero a portare ad ogni uomo il Suo amore divino.

## LAVORATORE INFATICABILE

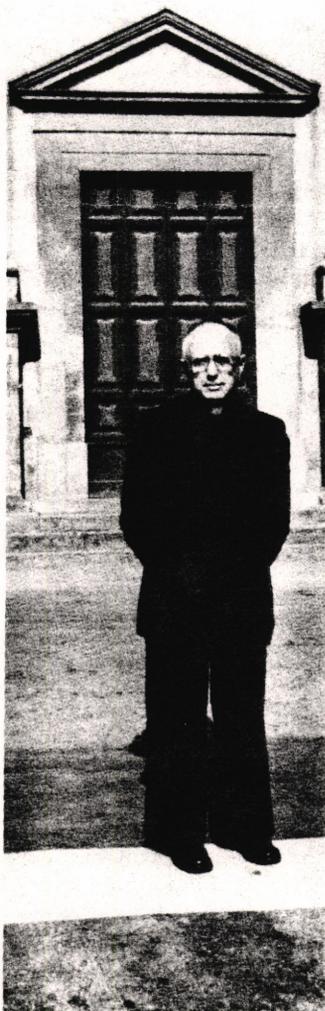
Da quel giorno Padre Carlo, detto *Padre Carlitos* in lingua spagnola, si fece davvero tutto a tutti, come Paolo di Tarso. L'anno successivo era «consigliere» a Cali: un educatore appassionato dei giovani. Poi collaboratore del Maestro dei novizi nella casa di «La Cita», poi segretario dell'Ispettore, e, contemporaneamente, lavorava agli ordini del Nunzio Apostolico a Bogotà. Nel 1948, già ricco di diverse esperienze, i superiori lo mandarono par-

roco in diverse parrocchie salesiane.

Lavoro su lavoro. Eppure Padre Carlitos era un'anima contemplativa. Egli sapeva che «Don Bosco vedeva l'Invisibile». Nella preghiera prolungata ed ardente egli trovava la forza di portare Gesù dovunque.

La sua voce, eco della voce del Cristo, doveva arrivare molto lontano. Scrive: «Fin dai primi tempi del mio sacerdozio sentii il bisogno di utilizzare i mezzi di comunicazione sociale per fare

Padre Carlo Maria Carli.



apostolato». Cominciò a parlare alla Radio Nazionale di Bogotà, poi continuò instancabile anche presso altre emittenti.

Per dieci anni tenne una meditazione di dieci minuti al mattino. Diventò popolarissimo in tutta la Colombia. Il suo superiore di allora, *Don Angelo Bianco*, testimonia: «Lo ascoltavano i malati, le madri di famiglia, i giovani mentre andavano a scuola, i taxisti mentre aspettavano un cliente. Se qualche rara volta non parlava, subito chiedevano: "Dove è andato Padre Carlitos?"».

A Tunja organizzò alla radio la messa festiva per tre anni. Lui celebrava e commentava il Vangelo. Tre radio trasmettenti la dif-

fondevano: ascoltatissima. Sempre a Tunja, l'emittente gli affidò la programmazione di tutti i programmi religioso-sociali, da quelli dell'Azione cattolica a quelli dei Gen.

Padre Carlitos parlava chiaro. Semplice, ardente, innamorato di Dio e dell'uomo, pronto a pagare di persona. Non risparmiava neanche le Autorità: aveva la «parresia», la franchezza dei primi Apostoli... E il governo gli diede il permesso di parlare in tutte le radio della Colombia. E non gli mancò neppure l'occasione di presentarsi in TV per «dire il Cristo» che in questo mondo vecchio e decrepito è l'unica Realtà giovane e lieta, capace di entusiasmare la vita.

## IL PADRE DEI POVERI

Nel 1953 lo nominarono parroco a «La Cita» presso Bogotà. Padre Carlitos vide che molte famiglie non avevano casa. Lui, sacerdote, non poteva non essere con loro. Prese carta, penna e calamaio e scrisse al Presidente della Repubblica, Ge-

nerale Rojas Pinilla. Dopo 15 giorni vide arrivare un ministro del governo, in parrocchia: «Che cosa vuole fare?».

«I poveri non possono dormire all'aperto» gli disse chiaro Padre Carlitos. Il ministro gli ordinò di cercare il

terreno e di incominciare i lavori. In un anno, fu costruita la Borgata Don Bosco e 50 famiglie molto povere ebbero la casa. Il Presidente della Repubblica mandò sua figlia ad inaugurarla e mandò una lettera di ringraziamento: «Grazie, stimando Padre Carlitos!».

Quella gente difficile, pronta ad affogare le loro tristezze in colossali ubriacature di birra o di «aguardiente», vide ancora una volta che cosa sapevano fare i Salesiani in mezzo a loro. Non per nulla, nel 1948, durante la terribile rivolta comunista di Bogotà, quando i comunisti massacrarono in tre giorni nella sola capitale 22 mila persone e crocifissero il parroco di Armero, in odio a Dio, gli operai montarono la guardia ai Salesiani, minacciando chiunque avesse osato toccarli!

Nella Colombia c'erano pure altre Congregazioni religiose a servizio di Dio e dei poveri... Padre Carlitos con il suo gran cuore li aiutò ad inserirsi tra la popolazione, con l'apostolato diretto oppure con la radio e la stampa.

## FRATELLO DEI SACERDOTI

Un giorno un salesiano uscì dalla Congregazione. Ma nel suo cuore in tempesta non aveva dimenticato né Dio né Don Bosco. Dopo 10 anni, domandò pentito di poter rientrare. I superiori, felici, lo affidarono a Padre Carlitos che lo trattò come un fratello. Presto poté di nuovo celebrare la Messa.

Racconta P. Carlo: «Ebbi io la grande gioia di servirgli la sua seconda "prima Messa". Ambedue piangemmo di vera consolazione. Dopo dieci anni, morì santamente. Qualcuno mi disse: se lei non avesse fatto altro, si potrebbe già giustificare».

Un'altra volta conobbe un ex-gesuita. Non tornò più nel suo Ordine, ma Padre Carlitos gli fu vicino fino alla morte. E il pover'uomo morì, amico di Dio.

Ma poteva pure svolgere un altro apostolato: la stampa. Fin da prete novello, cominciò a scrivere: i giornali di Medellin, Cali, Barranquilla, Bucaramanga, Menizales, Bogotà e Tunja ospitarono i suoi articoli. Ogni mese, dieci articoli e otto giornali.

Qualcuno provò a insultarlo e a scrivergli che «imbrattava solo la carta». Padre Carlitos era felice perché così salvava l'umiltà, ma nessuno poté fermarlo: bisognava dire il Cristo a tutti, bisognava difendere l'uomo, specialmente i piccoli, i deboli, i poveri, e insegnare a tutti ad amare e a costruire un mondo nuovo.

Mentre gli anni passavano, continuava a parlare alla radio. Racconta: «Un giorno ricevetti una chiamata urgentissima di un uomo che stava morendo. Accorsi. Mi disse che aveva ascoltato le mie parole ed era stato persuaso a confessarsi. Lo riconciliai con Dio. Una settimana dopo era già nella gioia del Signore».

Un giorno gli fu chiesto di lavorare in alcune «Cause di beatificazione». Nel 1963 si interessò di Mons. Ismaele Perdonò, nel '65 di Madre Laura, ma nel 1957 si era appassionato alla «Causa» di *Don Luigi Variara* salesiano, originario di Viarigi (Asti) fondatore delle Suore dei Sacri Cuori nel lazzeretto di Agua de Dios... «Vivere spi-

ritualmente accanto a queste grandi persone, l'esplore i loro scritti — confessa Padre Carlitos — aiuta a vivere sul serio il mio sacerdozio».

Ma un salesiano è amico dei ragazzi, come Don Bosco. Quando P. Carlitos usciva per le strade della Colombia, oh, quanti ragazzi poveri incontrava! Nel cuore non si dava pace.

Chiese che il governo istituisse un ministero per i ragazzi poveri... Subito non ci riuscì, ma poi la moglie del Presidente Ileras Restrepo lo realizzò lei, seguendo le norme di Padre Carlitos...

Due volte il Presidente della Repubblica lo ricevette in udienza... Ed ora a Bogotà è nato, per la «follia» di P. Carlitos, l'«Istituto Nacional del Niño».

gare, leggere, confessare, dirigere le anime, celebrare l'Eucaristia.

Ha settant'anni ormai, ma giovane e ardente, come quando 50 anni fa, in una nebbiosa giornata di novembre, aveva dato l'addio a tutti, per portare la Luce. Ti guarda con gli occhi di un bambino e ti dice:

«Ragazzo mio, non aver paura di donare. Il mondo attende Cristo e un apostolo che glielo annunci. Questo apostolo devi essere tu».

## UOMO DI DIO

Ebbene quest'uomo dalle iniziative senza fine, era ed è soprattutto un uomo di Dio. Soltanto un amore senza limiti al Cristo poteva mobilitarlo così, a capofitto, per la Chiesa e l'umanità.

Nel silenzio del mattino prestissimo o alla sera tardi, i confratelli lo potevano vedere abbandonato cuore a cuore con il suo Dio, come un bambino tra le braccia di papà. Maria, l'Ausiliatrice, gli ripeteva ogni giorno: «Oh, sì, perditi tutto per il mio Figlio e i suoi fratelli».

Un giorno sentì pure il fascino della clausura in monastero, solo con l'Unico

Amore, ma poi comprese che il suo monastero era il mondo dove Dio lo mandava a trasformare in preghiera ed offerta la vita di tutti, specialmente degli umili e dei tribolati.

Nell'ottobre 1975 erano trascorsi 43 anni di vita missionaria. Padre Carlitos faceva ritorno a Valdocco, presso l'Ausiliatrice. Sul frontone della basilica sta scritto: «Inde exhibit gloria mea»: «di qui uscirà — dice Dio — la mia gloria». Lui Padre Carlo Maria Carli, la gloria di Dio l'aveva fatta risplendere fino agli estremi confini della terra. Ed ora poteva ancora pre-

PAOLO RISSO